COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



RAGUSA

La tassa di soggiorno e i fondi da destinare all'aeroporto La Torre

Confronto tra l'osservatorio del Comune e l'ad di Sac, Nico Torrisi. Sul tappeto le scelte da compiere con riferimento al prossimo futuro.

LAURA CURELLA pag. XII

MODICA

Il caso dello straordinario al Comune: Gerratana si rivolge alla Procura

MARIACARMELA TORCHI pag. XI

RAGUSA

Inevitabile rimuovere l'albero dinanzi alla chiesa Sacra Famiglia

LAURA CURELLA pag. XI



VITTORIA

Il «Peace film fest» punta su inclusione e solidarietà «E' d'aiuto agli ultimi»

Il cinema sociale e la poetica dei vinti. Sono due delle caratterizzazioni della manifestazione che oggi sarà contrassegnata dalla consegna del premio giornalistico Gianni Molè.

DANIELA CITINO pag. XIII

Minori e rapitori, presi i razziatori della costa

L'operazione. In manette 2 calatini che lo scorso 31 agosto avevano preso di mira alcuni coetanei a Marina e a Scoglitti
Prediligevano le collanine d'oro ma non disdegnavano di prendere a botte tutti quelli che non andavano loro a genio

Durante alcune scorribande avrebbero anche rapinato i cellulari di due fratelli di 13 e 16 anni di età



Squarciato il velo sulle aggressioni con tanto di rapina dello scorso 31 agosto a Marina di Ragusa (nella foto una zona della movida estiva) e a Scoglitti. Gli autori sarebbero due minori calatini che sono stati fermati dai carabinieri dopo avere appurato le loro responsabilità. In pratica, i giovani prendevano di mira i loro coetanei a cui avrebbero portato via collanine d'oro e telefonini, non disdegnando di attaccare briga con chi non andava loro a genio, prendendolo a botte e riservando lo stesso trattamento anche ai genitori che difendevano i figli.

SALVO MARTORANA pag. X



La due giorni dell'attrice Maria Grazia Cucinotta a Pozzallo rilancia le ambizioni turistiche, e non solo, del comprensorio «Esaltiamo e valorizziamo le meraviglie che ci circondano»

VANESSA AMICO pag. XII

IL COMMENTO

«L'aggressività del mondo giovanile è stata trasferita tutta in strada»

GIUSEPPE RAITA pag. X

MODICA



I Ris di Roma a casa Lucifora Sono alla ricerca di nuove tracce

MARIACARMELA TORCHI pag. X

Ragusa. Di nuovo a rischio i sette dipendenti precari il cui rapporto di lavoro si conclude a fine mese

Istituto zootecnico sperimentale, la Flai Cgil: «E' la solita storia»

ALESSIA CATALDELLA

RAGUSA. «Non ci piace sollevare critiche né tanto meno adoperarle per creare confusione o per tendere strumentalmente ad altri obiettivi. Ma nel caso dell'Istituto zootecnico sperimentale per la Sicilia fare ricorso allo strumento della critica e della disapprovazione ci sembra sia l'unico modo per portare al centro dell'attenzione una condizione che, pur facilmente risolvibile, scelte politiche meglio non scelte politiche stanno rendendo impossibile da governare e risolvere».

È quanto sostiene Salvatore Terranova, segretario generale Flai Cgil Ragusa, soffermandosi sulle vicissitudini dei dipendenti dell'Izs. Vicissitudini che Terranova definisce "assurde".

«Abbiamo a Ragusa e al servizio dell'intero territorio 7 dipendenti dell'Istituto che effettuano controlli funzionali in circa 560 aziende zootecniche ragusane – prosegue Terranova – un quarto delle aziende zootecniche che operano in Sicilia, circa 2000. Questi lavoratori costituiscono un punto di forza indispensabile, svolgendo servizi di natura pubblica che non possono essere interrotti. Ciononostante sono ancora precari, intrattenendo col predetto istituto un rapporto di lavoro a tempo determinato triennale, che andrà in scadenza il 31 dicembre».

«Se non si interverrà – ancora Terranova – diverrà alto il rischio che questi lavoratori resteranno senza lavoro e le aziende senza i necessari servizi che dipendono totalmente dalle prestazioni di queste unità. Stiamo cercando di individuare la strada amministrativa che possa consentire di assumere il personale a tempo indeterminato. È possibile avviare la stabilizzazione, ci sono tutti i requisiti previsti dalla Legge Madia. Una politica chiacchierona e improduttiva sin qui ha causato gravi danni».



Salvatore Terranova (Flai Cgil)

CONTROLLI



Il piano interforze sarà allestito il 21 in attesa che le feste entrino nel vivo

SALVO MARTORANA pag. X

PROMOZIONE TURISTICA E PRODUTTIVA

Ecco il progetto "Comiso digitale"

COMISO. Presentato con la partecipazione delle associazioni di categoria, Cna e Confcommercio, il progetto di promozione turistica e produttiva "Comiso digitale". "Un sito che sarà accessibile da qualunque parte del mondo e che mette in luce le nostre bellezze e il nostro comparto produttivo": hanno detto gli assessori Manuela Pepi, Giuseppe Alfano e Dante Di Trapani. Il Comune di Comiso tra i primi dieci Comuni italiani che hanno aderito a questo progetto di promozione turistica con la presenza in un sito a livello nazionale e internazionale, a titolo completamente gratuito. Si tratta del sito "Città Digitali" che ha l'obbiettivo di promuovere i territori nella loro interezza, con tecnologie innovative in 3D che consentono un tour virtuale, nello specifico, della città di Comiso. "Assieme a Cna e Conf-commercio rappresentate da Orazio Nannaro, Rita Ombrini e Andrea Di Stefano - dicono gli assessori - abbiamo presentato questo ambizioso progetto alle varie categorie produttive presenti nella nostra realtà locale".



AEROPORTO

L'osservatorio del Comune di Ragusa incontra Torrisi Proventi della tassa di soggiorno a Comiso? Sì, no, forse...

LAURA CURELLA

RAGUSA. È giusto indirizzare una consistente parte dei proventi della tassa di soggiorno del Comune alla Sac per sostenere indirettamente l'aeroporto di Comiso?

Questo l'interrogativo rimasto in sospeso ieri, dopo la riunione dell'osservatorio sulla tassa di soggiorno (presieduto da Carlotta Schininà) ed il confronto con Nico Torrisi, ad Sac, e Saro Dibennardo, già ad Soaco.

La scelta politica, se verrà inserita nel prossimo piano di spesa relativo ai proventi di questa tassa, spetterà al Consiglio comunale di Palazzo dell'Aquila. Secondo quanto dichiarato ieri da Torrisi, lo scalo di Comiso economicamente rappresenta un peso per la società che gestisce i due aeroporti del Sud-est siciliano. L'invito è quello di reperire fondi per poter incentivare la scelta delle compagnie aeree, tra tutte Ryanair che di fatto ha una posizione dominante. Come? Tra le ipotesi al vaglio, quella di aumentare la tassa di soggiorno iblea e destinare le nuove somme a disposizione. Probabilmente non praticabile in tempi brevi, visto che il Piano 2022 è un atto propedeutico al bilancio di previsione e ci sono tempi molto stretti per approvarlo in Consiglio comunale. La via più semplice sarebbe quindi quella di utilizzare una delle voci attualmente già previste, a discapito di altri progetti necessari al sostegno del comparto turistico del territorio ibleo. «Personalmente non condivido questa scelta - ha dichiarato il capogruppo di maggioranza, Andrea Tumino, che è anche componente dell'osservatorio - non credo che debba essere solo il Comune a sobbarcarsi una simile spesa. Piuttosto il sostegno dovrebbe essere una scelta presa a livello sovracomunale, passando per esempio per il Libero consorzio o organismi rappresentativi di un territorio vasto».



Cassì, Schininà e Torrisi



S. Lucia, dopo un'attesa di tre anni il ritorno della processione in città

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Preceduta da un festoso e vigoroso scampanio e accompagnata da una folla di fedeli, la statua di Santa Lucia è tornata ad essere processionata per le strade cittadine dopo le restrizioni degli ultimi anni. La processione, a causa della chiusura del sagrato della Matrice, è iniziata da via mons. Rimmaudo, così come la statua è stata fatta uscire dalla porta laterale prospiciente la stessa strada per poi essere sistemata sul fercolo.

La devozione a Santa Lucia è molto sentita in città e la festa affonda le sue radici nel XVIII secolo. La festa è stata istituita, infatti, per decreto dell'allora arcivescovo monsignor Francesco Testa il 14 ottobre 1750 che ha riconosciuto alla chiesa Madre il diritto di processionare per l'occasione. Allo stesso periodo è da datarsi la bella statua di Santa Lucia, in cartapesta ma di squisitissima fattura, commissionata dai capitolari della chiesa Madre. I lineamenti della Santa sono tenerissimi, con la mano destra regge un piatto dove sono deposti gli occhi che secondo il racconto agiografico le furono strappati nel corso del suo martirio, salvo a ricrescere miracolosamente ancora più belli. La vigilia della festa liturgica è stata caratterizzata dal lancio delle nocciole, "abbiata de nuciddi", di antica consuetudine. La processione è stata guidata dall'arciprete parroco Innocenzo Mascali. Al rientro della processione è stata celebrata la messa solenne presieduta da mons. Roberto Asta, vicario generale della diocesi di Ragusa. Azione di pulizia straordinaria dell'impresa ecologica Busso Sebastiano lungo il percorso della processione.

Ardens, tre gare cruciali per salvare la categoria

Dopo la debacle in casa con il Crotone, sabato la trasferta di Ragalna. Poi Cassiopea e Strano

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Disco rosso per la Logos Ardens Comiso contro la Poseidon Crotone. Le calabre hanno superato le iblee al Paladavolos in soli tre set (17-25, 14-25, 22-25 i parziali) evidenziando una indiscutibile supremazia. L'Ardens, priva delle infortunate Iapichino e Noto e dell'indisponibile Susino, è scesa sul parquet con diverse atlete fuori ruolo. Senza storia i primi due set, mentre nel terzo Pace, Gambini, Lucescul e Guccione, nell'occasione da libero a posto4, in vantaggio 20-18 hanno poi ceduto nel finale del set.

L'Ardens, dopo la decima giornata del campionato di volley femminile di B2 ora è stata affiancata a sei punti dalla Bricocity Alus Volley, prossima avversaria in trasferta del team comisano. Un match, sabato al Palasport di Ragalna, importantissimo per il discorso salvezza: chi perderà avrà compromesso le chance di mantenere la categoria. Per l'Ardens, il finale del girone d'andata presenterà tre scontri diretti da vincere a tutti i costi: Alus in trasferta, poi Cassiopea in casa l'8 gennaio e quindi il fanalino di coda Planet Strano il 14 gennaio in trasferta: la salvezza del sestetto allenato da Tandurella passa per queste tre partite.



Disco rosso. Una combinazione Sozzi-Lucescul. L'Ardens non è riuscita a invertire la tendenza e la situazione in classifica è diventata sempre più pesante.

Verso il Natale. Nel corso dell'attività saranno previsti numerosi posti di blocco e di controllo sul territorio

Ordine pubblico, il 21 sarà definito il piano interforze straordinario

Come stabilito in sede ordinaria di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Giuseppe Ranieri, nell'apposita seduta di riunione tecnica di coordinamento con i vertici delle forze dell'ordine, continuano i controlli sul territorio provinciale. Mercoledì 21, inoltre, sarà predisposto il piano interforze di controllo straordinario del territorio per le feste natalizie e di fine anno finalizzato a prevenire e reprimere azioni delittuose e, più in generale, a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

I servizi di routine sono pianificati dal questore Giusy Agnello e dai comandanti provinciali dei carabinieri e della Guardia di finanza. Quelli straordinari vedono in campo la polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, la Guardia di Finanza e la polizia locale con il supporto di equipaggi del reparto Prevenzione Crimine Sicilia Orientale di Catania.

L'azione sinergica punta a realizzare un vasto e articolato sistema di controllo del territorio, grazie anche alla specificità delle singole componenti messe in campo. Nel corso dell'attività sono previsti numerosi posti di blocco e posti di controllo lungo le arterie di accesso alle città, nonché nelle zone periferiche e del centro cittadino ove si registra la maggiore concentrazione di persone. Le forze impiegate, oltre ad effettuare un minuzioso pattugliamento del territorio e la verifica su strada di persone e mezzi, garantiranno mirati controlli su soggetti gravati da misure di prevenzione, libertà vigilata ed alternative alla detenzione ovvero ristretti agli arresti domiciliari, eseguiranno perquisizioni domiciliari e personali e controlli ad esercizi commerciali (bar ed attività ricettive) ricadenti nella zona centrali.

Particolare attenzione sarà rivolta, grazie anche al contributo di equipaggi della polizia stradale e della polizia locale, al rispetto delle norme del Codice della Strada. Come detto i servizi saranno ulteriormente rafforzati sotto le feste in modo da garantire un sereno Natale ai residenti e ai numerosi turisti presenti nella nostra provincia. Per il 31 dicembre saranno previsti controlli anche nelle località balneari meta di tanti giovani amanti della vita notturna per garantire loro un sano divertimento nel rispetto delle regole.

S. M.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/al-via-i-lavori-per-la-messa-in-sicurezza-strutturale-della-scuola-dellinfanzia-san-biagio/

https://www.ragusaoggi.it/lutto-nellistituto-enrico-fermi-di-vittoria-e-morta-la-professoressa-maria-russo/

https://corrierediragusa.it/2022/12/13/lultimo-saluto-a-maria-russo-avvocato-e-docente-del-fermi-di-vittoria-impegnata-nella-legalita-e-amata-dagli-studenti/

https://corrierediragusa.it/2022/12/13/comiso-risale-posizioni-tudisco-bene-cosi/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-messa-in-sicurezza-scuola-dell-infanzia-san-biagio.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-comiso-digitale-progetto-di-promozione-turistica.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-christmas-song-quartets-il-17-a-palazzo-labisi.htm

http://www.lopinioneragusa.it/presentato-il-progetto-comiso-digitale/

https://ztl.live/cronaca/san-biagio-messa-in-sicurezza

https://ztl.live/economia/presentato-comiso-digitale

Il racconto della pace per aiutare gli ultimi

Vittoria. Il «Peace film fest» esalta le caratteristiche del cinema sociale che parla di inclusione e solidarietà
Il regista Scimeca: «Giusto l'omaggio a Verga e Pasolini». E poi annuncia un docufilm sul quartiere Fanello

Oggi ci sarà la consegna del premio giornalistico «Gianni Molè Cronisti per la pace» a IrpiMedia

DANIELA CITINO

VITTORIA. Gli ultimi non possono e non devono restare ultimi per sempre. Allora serve raccontare la pace, l'inclusione, la solidarietà. Anche al cinema. Dieci anni fa il Vittoria Peace Film Fest, scegliendo di farlo, ha scelto di stare dalla parte di chi crede nel cinema sociale. Come il regista Pasquale Scimeca, presidente del Vittoria Peace Film Fest giunto da Palermo, e sospendendo per un giorno le riprese del film "Il giudice Terranova", per essere presente all'apertura del festival.

"Cresciuto sempre di più, il festival mantiene una straordinaria vitalità culturale riuscendo ad attivare processi di cambiamento. E questo festival è ancora più straordinario perché non racconta l'oggi ma il futuro" dice il cineasta siciliano condividendo l'omaggio voluto dai direttori artistici, Luca e Giuseppe Gambina, ai centenari di Giovanni Verga e Pier Paolo Pasolini. «Due grandi maestri, due narratori accomunati dallo sguardo rivolto agli ultimi, quelli che Verga chiamava "i vinti" e che Pasolini definiva gli "invisibili"» precisa Scimeca che tornerà a Vittoria per iniziare un docu-film sul quartiere Fanello. Un racconto asciutto, di stampo verista che, finanziato con i fondi del progetto "Il cinema a scuola" di cui l'Ic "Pappalardo" di Vittoria è capofila in sinergia con l'amministrazione comunale e l'Iiss "E. Fermi", negli intenti del regista vorrà essere "la cronaca" delle vite dei bambini e dei ragazzi di un quartiere tra i più difficili della città. Dal racconto locale al racconto globale. In programma dalle 15 alle 19 di oggi il seminario formativo per i giornalisti che, promosso dall'Assostampa di Sicilia e dall'Odg Sicilia, ha l'emblematico titolo: "Narrative di guerra 3.0. Come identificare, comprendere e isolare le propagande con il lavoro sul campo e le fonti aperte online". Ideato dal compianto Gianni Molé, il seminario sarà curato da Lorenzo Bagnoli, giornalista, editor e coordinatore di progetti giornalistici internazionali, codirettore di IrpiMedia, la testata del centro di giornalismo investigativo di Investigative Reporting Project Italy (Irpi). Con Bagnoli, Sonia Iacono, segretaria dell'Assostampa Ragusa, Andrea Di Falco, giornalista de L'Opinione e Laura Silvia Battaglia, giornalista e documentarista. Nel corso dell'incontro, Federica e Giulia Molè, alla presenza dei direttori artistici del Vittoria Peace Film Fest Giuseppe e Luca Gambina, consegneranno il "Premio giornalistico Gianni Molè Cronisti per la pace" a IrpiMedia che verrà ritirato proprio da Lorenzo Bagnoli.

Nel 2019 il giornalista è stato international fellow di The Groundtruth Project e ha realizzato un podcast in inglese sull'affermazione della Lega come movimento politico nazionale all'interno della serie Democracy Undone. È membro della Global Initiative Against Transnational Organized Crime. Nel 2022 un'inchiesta collaborativa a cui ha partecipato, Cities for Rent, ha ricevuto il Premio European Press Prize. Dal 2012 lavora per varie testate nazionali e internazionali occupandosi di traffici, corruzione, organizzazioni criminali, frodi finanziarie. Nel 2014 ha pubblicato per Sperling&Kupfer Lezioni di mafia, un libro basato su 12 lezioni dell'ex procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso. Ha ricevuto una menzione speciale al Premio Gruppo dello zuccherificio per il giornalismo-d'inchiesta con un progetto sul traffico di visti intitolato Paper borders.

RAPPORTO MIGRANTES

Record di rifugati: raddoppiati in 10 anni

NINA FABRIZIO

ROMA. E' record di rifugiati nel mondo. La quota attuale di chi emigra forzatamente ha raggiunto 103 milioni di persone, un dato senza precedenti, pari ad un abitante su 77, più del doppio di dieci anni fa, quando emigrava un abitante su 167. Un'onda che ha investito anche l'Europa, principalmente a causa della guerra in Ucraina ma che nonostante la forza d'urto di 4,4 milioni di profughi, non ha compromesso la «stabilità» e il «benessere» del Vecchio continente. A dirlo è il Rapporto 2022 sul Diritto d'asilo «Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati», promosso dalla Fondazione Migrantes della Cei, che ricostruisce le cifre dell'asilo in Italia. E denuncia un «pericoloso doppio standard»: «solidali con gli ucraini e discriminanti e in violazione dei diritti umani e delle convenzioni internazionali con altri», «nel 2022 l'Ue «ha fatto di tutto per tenere fuori dai propri confini poche decine di migliaia di persone bisognose di protezione provenienti da altre rotte ed altri Paesi». «La generosa auto-accoglienza messa in atto dalla comunità ucraina, con la collaborazione di tanti cittadini italiani - afferma il Rapporto -, ha salvato un sistema di accoglienza ristretto e limitato: le 171.500 persone arrivate dall'Ucraina surclassano del 72% la totalità dei rifugiati e richiedenti asilo di tutte le provenienze ospitati nel sistema pubblico, poco più di 99mila persone». Per quanto riguarda gli arrivi via mare, «questo 2022 vede in netto aumento su gommoni, barche e barconi rifugiati afghani e siriani, anche se le tre prime cittadinanze negli sbarchi rimangono, come nel 2021, quelle tunisina, egiziana e bangladese».

Alquanto tragica resta la situazione nel Mediterraneo che si conferma mare di morte: «Verso la fine di ottobre 2022 - si legge - la stima (minima) dei rifugiati e migranti morti e dispersi nel Mediterraneo è poco inferiore alle 1.800 unità» soprattutto «sulla rotta che porta verso l'Italia e Malta, dove si sono contati 1.295 morti e dispersi, contro i 172 del settore occidentale e i 295 di quello orientale».

IL RAPPORTO DI CITTADINANZATTIVA

Malati cronici, anche 10 anni per una diagnosi

ROMA. Ipertensione, artrite, allergie e celiachia ma anche malattie rare: ben 4 italiani su 10 soffrono di almeno una malattia cronica, praticamente circa 24 milioni in Italia. Fra di loro, uno su 3 ha atteso oltre 10 anni per arrivare alla diagnosi mentre uno su 4 fra chi soffre di una patologia rara deve spostarsi dal proprio luogo di residenza per curarsi. E oltre la metà denuncia tempi lunghi di attesa per esami e visite di controllo. Questa la fotografia scattata dal 20° «Rapporto sulle politiche della cronicità» presentato ieri da Cittadinanzattiva. «La pandemia - sottolinea il ministro della Salute Orazio Schillaci - ha rallentato l'adozione di provvedimenti necessari a dare risposte ai bisogni di salute dei pazienti con malattie croniche e rare che non possono più attendere».

Il Rapporto si basa sulle interviste a 871 pazienti ed a 86 presidenti di associazioni. I motivi dei ritardi nella diagnosi sono, per 2 pazienti su 3, la scarsa conoscenza da parte del medico di famiglia, per oltre la metà la sottovalutazione dei sintomi. I ritardi però sono anche nell'assistenza e sono peggiorati con l'emergenza Covid: per il 60% degli intervistati i ritardi riguardano l'accesso a prime visite specialistiche e a esami diagnostici; per il 55% le visite di controllo; per il 43% il riconoscimento dell'invalidità civile o accompagnamento.

Destinati a monitorare la malattia e spesso ad assumere farmaci per tutta la vita, questi pazienti, in 2 casi su 3 devono anche pagare di tasca propria il supporto psicologico. Negli ultimi 12 mesi, inoltre, l'11% dei pazienti dichiara di esser stato coinvolto in programmi di telemedicina, il 53% ha attivato il fascicolo sanitario elettronico e il 72% ha utilizzato spesso la ricetta dematerializzata. Un'associazione su 3 denuncia, invece, l'assenza di percorsi terapeutici assistenziali personalizzati sui bisogni del paziente e le regioni più avanti in questo modello di presa in carico sono Lombardia, Toscana, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio. Restano forti le disuguaglianze fra i territori e si annidano, secondo l'80% delle associazioni, nella modalità di prenotazioni e nei tempi di attesa.

La soglia del Pos scende a 40 euro

Manovra. Solo 60 emendamenti per la maggioranza. Aumento pensioni minime soltanto agli over 75, dubbi di costituzionalità. Superbonus, proroga a fine mese e garanzia Sace sui crediti

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Il giudizio Ue arriverà ufficialmente oggi, ma gli effetti della trattativa con Bruxelles già si vedono: il governo è intenzionato a far scattare le multe per i commercianti che non accettano i pagamenti con bancomat e carte sopra i 40 euro, contro il tetto dei 60 fissato in Manovra, fa sapere l'azzurro Giorgio Mulè. Se una delle partite della legge di Bilancio sembra vicina a chiudersi, molte altre restano aperte: dal Superbonus alle pensioni minime, la maggioranza fatica a trovare la quadra.

Tra riunioni, tentativi di interlocuzione con l'opposizione, stop and go in commissione e scrittura e riscrittura nelle misure, il rush finale resta ad alta tensione. È dato quasi per scontato che in Aula alla Camera arrivi alla fine un voto di fiducia. Dalle pensioni al superbonus, saranno oggetto di emendamenti del governo, che arriveranno entro venerdì sera, e per i quali si cercano coperture che non dovrebbero andare a pesare sulla dote di 400 milioni per le modifiche parlamentari.

Intanto, la maggioranza riduce il numero delle proprie proposte a una sessantina di super-segnalate e prova a proporre lo stesso all'opposizione che, però, fa sapere di voler prima «vedere i contenuti». E se da parte di tutto il centrodestra si chiedono più risorse per il comparto sicurezza, ognuno insiste, anche, sulle proprie proposte bandiera, a partire da Fi con la detassazione per le assunzioni dei giovani e l'innalzamento delle pensioni minime.

Misura, quest'ultima, molto costosa e sulla quale si starebbe valutando una soglia anagrafica a 75 anni anche se si sta cercando di capire se una restrizione di questo tipo non possa incorrere in un problema di incostituzionalità.

Di certo dovrebbe arrivare una modifica sul fronte del congedo parentale come richiesto da Noi Moderati: il mese in più di congedo all'80% dovrebbe essere esteso ai papà oltre che alle mamme. Noi Moderati propone, inoltre, sul fronte del Reddito di cittadinanza, come spiega Maurizio Lupi, di «ridurre il sostegno a 6 mesi per aggiungere ulteriori 350 milioni di risparmio, risorse da destinare alle politiche attive sul lavoro e alle imprese, soprattutto tra i più giovani». A cambiare sarà anche 18App, come annunciato dal presidente della commissione Cultura, Federico Mollicone, con la probabile introduzione di un tetto Isee.

Intanto, mentre i sindacati sono sul piede di guerra, con Maurizio Landini che va all'attacco («I voucher? Paghiamoci i politici») è attesa in commissione Bilancio al Senato la riformulazione del governo sul Superbonus al decreto "Aiuti quater". L'intesa raggiunta in maggioranza dovrebbe prevedere la proroga del termine per la presentazione della Cilas al 31 dicembre per ottenere l'agevolazione al 110% e il decalage dal primo di gennaio. Per quanto riguarda, invece, la questione dello sblocco dei crediti già maturati, la soluzione dovrebbe arrivare con la Sace a garanzia dello Stato a prima chiamata. Ma intanto, sul fronte dei bonus, arriva un altolà del capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio: «Dobbiamo trovare le chiavi giuste per arrivare al cittadino stimolandone la consapevolezza, intercettando l'interesse quotidiano. Le politiche dei bonus hanno creato confusione dal punto di vista della sicurezza».

Sull'Ucraina mandato largo: strategia con Pd-Terzo Polo isola i 5S. Isab-Lukoil, stoccata a Draghi sui ritardi

Meloni determinata verso Consiglio Ue: «Serve più Italia in Europa»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. C'è chi in Parlamento lo ha già ribattezzato il patto atlantico. Al suo primo Consiglio europeo da premier, Giorgia Meloni si presenterà a ribadire il pieno sostegno dell'Italia all'Ucraina, con un mandato che va ben al di là del centrodestra. Un intenso lavoro diplomatico dei ministri Luca Ciriani e Guido Crosetto con Pd e Terzo polo ha portato a una limatura delle risoluzioni in votazione alla Camera e al Senato, sulle comunicazioni della premier e sull'invio delle armi a Kiev. Così che poi, in un gioco di astensioni incrociate, sono passate sia quelle di maggioranza sia quelle dei dem e di Azione-Iv. Con l'effetto di isolare politicamente il M5S, ma anche di mandare un chiaro messaggio a chi nella coalizione di governo in passato ha tentato la via dei distinguo sull'aggressione russa e i suoi effetti.

Un lavoro dietro le quinte finalizzato, mentre Meloni arrivava in ritardo alla Camera (20 minuti «per il traffico. Non ho detto che è colpa di Gualtieri, poi ognuno trarrà le sue conclusioni», la replica a Roberto Giachetti, secondo cui i deputati sono stati «trattati da camerieri»). A Montecitorio (con lo stesso discorso depositato poi in Senato), la leader riepiloga il manifesto di come, secondo il suo Esecutivo, devono essere i rapporti fra Roma e Bruxelles: «L'obiettivo è avere, piuttosto che più Europa in Italia, più Italia in Europa».

Dietro lo slogan, c'è la volontà di «combattere la narrazione di un Paese che arranca, quasi come un peso per l'Ue», quando invece è «una colonna indispensabile». Ma anche la convinzione che l'Ue debba occuparsi meno di questioni legate alla quotidianità dei cittadini (potrebbero rientrarvi anche i limiti al Pos, rivendicati da Meloni, su cui l'interlocuzione con Bruxelles si sta chiudendo) e in modo più incisivo di «sfide epocali». Come l'immigrazione e la crisi energetica.

Sui migranti «in Ue devono esserci stessi diritti e stessi doveri», il messaggio della presidente del Consiglio alla Francia. E sull'energia pesa il «ritardo» della Commissione, la cui proposta è «insoddisfacente e inattuabile». A guidare la trattativa ora, evidenzia ancora, «sono i Paesi considerati non sovranisti». Mentre «la maggioranza» dei 27, Italia inclusa, chiede «un tetto dinamico al prezzo del gas e dell'energia». C'è poi una critica velata a chi l'ha preceduta quando, sottolineando l'importanza di aver messo in sicurezza la raffineria siciliana Isab-Lukoil, la definisce «uno dei tanti dossier finora irrisolti».

Esplicita, invece, la preoccupazione sui «potenziali effetti distorsivi e discriminatori verso le imprese europee» del piano degli Stati Uniti contro l'inflazione. Su questo di certo il governo di centrodestra non è «acquiescente verso Washington», come invece Giuseppe Conte lo definisce parlando della posizione italiana sul conflitto in Ucraina. Un botta e risposta a distanza in cui Meloni liquida come «propaganda» le tesi di chi dice che «la soluzione per la pace è fermarsi». «Lo spazio di manovra per il cessate il fuoco appare oggi assai limitato, ma l'Italia appoggerà in ogni caso gli sforzi in proposito», garantisce la premier, che esorta la Ue a «un ruolo più incisivo», difende le sanzioni e avverte: «Non consentiamo che Putin utilizzi la carenza di cibo come arma contro l'Europa, come già sta facendo con gas e petrolio».

La sponda del Pd su questo fronte è certificata dall'intervento di Enrico Letta, l'ultimo in Aula in veste di segretario, in cui auspica una conferenza di pace: «Presidente, vada al Consiglio europeo forte di una posizione, che ci auguriamo sia la più larga possibile, sapendo che sta facendo l'interesse del nostro Paese, dell'Ue e del popolo ucraino, che adesso è il vero anello debole della catena».

L'unico momento in cui l'arco parlamentare applaude unito, è quando Meloni chiarisce che l'Italia punta a inserire nelle conclusioni del Consiglio Ue un segnale di condanna per le sentenze capitali in Iran: «L'uso della forza contro dimostranti pacifici, contro le donne, è ingiustificabile e, soprattutto, inaccettabile».

Fra Kaili e Panzeri trovati 1,5 milioni E nel Qatargate spunta un "pentito"

L'inchiesta. Vicepresidente greca destituita dal Parlamento Ue. Giorgi parla con gli inquirenti

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Un milione e mezzo di euro in contanti trovati tra la casa di Antonio Panzeri, quella di Eva Kaili e la valigia che portava il padre dell'eurodeputata ellenica. Più il sequestro di ventimila euro effettuato nell'abitazione di Francesco Giorgi ad Abbiategrasso.

Il Qatargate continua a fornire dettagli allarmanti sulle sospette tangenti arrivate da Doha. E rischia di allargarsi. Giorgi, uno dei quattro imputati che oggi avranno l'udienza preliminare, ha parlato a lungo con gli inquirenti. E secondo fonti ben informate avrebbe fatto dei nomi. Come quello dell'eurodeputato belga Marc Tarabella.

Parallelamente, c'è un fronte politico che si è aperto con il Qatargate: il tenore dei rapporti con Doha. E non è un caso che della vicenda se ne parlerà anche al vertice dei leader europei di domani.

L'inchiesta belga, nelle ultime ore, ha prodotto nuove perquisizioni. Ad esempio nell'ufficio di Michelle Rieu, capo unità dell'Eurocamera la cui attività è legata alla sottocommissione dei Diritti Umani. Sigilli sono stati posti anche all'ufficio di Davide Zoggia, ex parlamentare italiano e assistente dell'eurodeputato Pietro Bartolo.

La lunga chiacchierata tra Giorgi e gli inquirenti lascia in sospeso una domanda: quanto può allargarsi l'inchiesta? Il rischio c'è. Fight Impunity, l'Ong fondata da Panzeri, per alcuni avrebbe agito da volano delle attività illecite ma attorno alle relazioni con il Qatar e al tema dei diritti giravano diversi attori della comunità europea brussellese.

Nomi di nuovi indagati al momento non sono stati diffusi. Anche perché c'è il tema dell'immunità parlamentare, che in Ue decade solo in flagranza di reato. Un'immunità che, finora, potrebbe aver evitato a Tarabella di finire tra gli indagati. L'eurodeputato è stato comunque sospeso dal partito socialista belga.

Kaili, Giorgi, Panzeri e Niccolò Figà-Talamanca comunque si presenteranno domani in tarda mattinata in tribunale per l'udienza preliminare. La polizia federale ha diffuso la prima foto dei contanti trovati all'ellenica, a suo padre e a casa di Panzeri: molte le banconote di piccolo taglio, anche da dieci e venti euro. A parlare in via ufficiale con la stampa, finora, è stato solo il legale dell'eurodeputata di Salonicco. «La sua posizione è di innocenza. Non ha nulla a che fare con le tangenti del Qatar», ha dichiarato l'avvocato Michalis Dimitrakopoulos.

A Strasburgo non sembrano pensarla così. La votazione sulla destituzione di Kaili da vicepresidente è stata rapida e sorretta da una maggioranza bulgara. Hanno votato a favore in 625 (superando il quorum richiesto dei due terzi), e un unico contrario, il croato Mislav Kolakusic, che milita nel Misto. Dorien Rookmaker (olandese dell'Ecr) e Joachim Kuhs (tedesco dell'Id) hanno invece deciso di astenersi. In Aula il dibattito sul Qatargate non ha risparmiato toni duri. In tanti hanno chiesto una stretta contro le lobby mentre da destra non sono mancati gli strali contro i Socialisti.

«Non sono del tutto sorpreso dalla notizia di un possibile scandalo di corruzione che coinvolge i membri del Parlamento Europeo. Questa non è la prima volta che si levano voci sui rischi o accuse di corruzione all'interno delle istituzioni dell'Unione europea e dell'europarlamento». Lo spiega in un'intervista all'*Ansa* Marin Mrcela, presidente del Greco, l'organo anticorruzione del Consiglio d'Europa, in cui la Ue ha lo status di osservatore.

Nel frattempo il Qatargate allunga la sua ombra sui rapporti con Doha. Il gruppo di Amicizia Ue-Qatar è stato sospeso. La delegazione europarlamentare che si occupa della Penisola araba e del Golfo ha rinviato il suo viaggio previsto a febbraio. «Mi aspetto che il tema sarà sollevato» al Consiglio europeo, ha spiegato un alto funzionario Ue ricordando come, di prassi, la presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola interviene all'inizio della riunione. «Mi aspetto un supporto dei leader, e una linea netta sul tema della corruzione», ha aggiunto la fonte. Certo, nel pieno della tempesta energetica il rapporto con il Qatar è cruciale. La Commissione e Doha, negli ultimi mesi, si erano avvicinati nettamente. E il recente viaggio - e le affermazioni sui progressi sul tema dei diritti - del vicepresidente Margaritis Schinas sono finite nel mirino. «Le mie parole sono in linea con la posizione della Commissione», si è difeso con nettezza Schinas respingendo con sarcasmo i sospetti che sia coinvolto: «Mi hanno regalato un pallone e una scatola di cioccolatini...».

IL CLIMA A STRASBURGO FRA AULA E CORRIDOI

L'Eurocamera verso un giro di vite sulle lobby

Sul caso l'ombra dello scontro tra Paesi del Golfo. Riflettori su "gruppi di amicizia"

PIETRO GUASTAMACCHIA

STRASBURGO. «Disgustati e increduli» sono gli aggettivi più usati dai capigruppo dell'Eurocamera durante i loro interventi in aula al dibattito dedicato al Qatargate. Ma tra i corridoi e il Bar dei Cigni, l'eurobouvette, il tono dei deputati è molto differente. «Il problema delle lobby straniere è arcinoto agli addetti ai lavori, ma nessuno credeva si potesse arrivare a tanto», rivela un funzionario del Pp.

Per l'Eurocamera arriva quindi la necessità di un giro di vite contro le ingerenze eccessive dei portatori d'interesse e a spingere sono proprio i socialisti. «Serve un organismo che vigili sulle attività delle lobby ma non servono solo regole, serve soprattutto coraggio per contrastare potenze che credono che la nostra democrazia sia in vendita», tuona in aula il francese Glucksmann. Da destra invece continuano a piovere accuse. «A quanto pare per qualcuno i diritti finiscono dove iniziano le borse di soldi», ironizza il presidente del Rassemblement National, Jordan Bardella. Nel dibattito interviene anche la Commissione Ue con Margaritis Schinas, che affronta a muso duro le domande dei giornalisti sul suo viaggio in Qatar ribadendo fino alla sfinimento di aver ricevuto in regalo dagli emiri «giusto un pallone, dei cioccolatini e qualche gadget».

La proposta dell'esecutivo comunitario è quella di istituire «un corpo etico indipendente», una diga prima che lo scandalo si allarghi. Ma le regole per monitorare le attività di lobby a Bruxelles già esistono, come il Registro Trasparenza approvato dai negoziatori del Consiglio Ue e dell'Euroacamera a marzo del 2021. Queste regole però non si applicano quando a fare lobby sono direttamente gli Stati sovrani. Sullo scandalosi allunga infatti l'ombra di uno scontro geopolitico ben più grande, una guerra tra le lobby dei Paesi del Golfo per motivi religiosi, politici, affaristici e per ingraziarsi i favori di Bruxelles. Non è un caso che proprio una delle eurodeputate socialiste coinvolte, Maria Arena, solo sei mesi fa abbia presentato all'aula un rapporto che accusava gli Emirati Arabi Uniti di corrompere eurodeputati e di agire per «screditare l'immagine dei Paesi rivali, come Qatar e Turchia». Rapporto di cui si fece promotore anche un altro italiano coinvolto, Niccolò Figà-Talamanca. Oltre 200 pagine focalizzate sulle attività di lobbying del "Gruppo di amicizia parlamentare Emirati Arabi Uniti-Ue" presieduto dall'eurodeputato spagnolo del Ppe Antonio López-Istúriz White. Gruppi usati per tessere relazioni e scambiare favori, attività che oggi si cerca di portare sotto la lente di un nuovo regolamento. Ma fonti interne ai due principali gruppi politici non hanno dubbi: «Questi gruppi, specialmente con alcuni Paesi, dovrebbero essere i primi a chiudere i battenti, tutti quanti».

Il siciliano Bartolo fra ira e imbarazzo «Nulla a che fare con questo schifo»

Il caso. I sigilli agli uffici dell'assistente. E le voci sul figlio nell'Ong di Panzeri. Smentite dai suoi

MARIO BARRESI

Chi lo conosce ostenta una certezza: «Pietro non sa nemmeno come si pronuncia la parola Qatar». E chiunque lo abbia incrociato nel nebbioso palazzo di vetro del Parlamento Ue, nelle ultime ore, lo descrive con due aggettivi. «Furioso» e «imbarazzato». Pietro Bartolo, eurodeputato dem, è l'unico siciliano sfiorato dagli schizzi di fango del Qatargate. Ieri sono scattati i sigilli, in contemporanea a Strasburgo e a Bruxelles, negli uffici di uno dei suoi assistenti: Davide Zoggia. «Non un collaboratore come tutti gli altri», ricordano i colleghi italiani riferendosi alla carriera politica: sindaco di Jesolo, presidente della Provincia di Venezia, deputato nazionale del Pd nel 2013, all'epoca della segreteria di Pier Luigi Bersani, di cui è stato sempre considerato un fedelissimo, visto che lo ha seguito anche nel trasloco dal Nazareno a Leu.

Bartolo, prima che si sapesse del sequestro degli uffici del suo assistente (condiviso con il collega dem Brando Benifei), è stato durissimo. «Non voglio avere nulla a che fare con questo schifo», la dichiarazione subito dopo le dimissioni da relatore ombra del gruppo di S&D del testo sulla liberalizzazione dei visti Ue a Qatar e Kuwait. Un ruolo molto nelle corde del medico di Lampedusa, diventato però un dossier imbarazzante viste le indagini su Zoggia, al quale è stato pure sequestrato lo smartphone. Su di lui «metterei la mano sul fuoco, perché non c'entra nulla con questa vicenda», la rassicurazione all'*AdnKronos* risalente però a lunedì pomeriggio. C'è un link con Giuseppe Meroni, che è stato assistente di Antonio Panzeri l'ex eurodeputato di Pd e Articolo 1 finito agli arresti. «Zoggia abitava in subaffitto nella casa di Meroni: sono andati per cercare Meroni, ma hanno trovato Zoggia, che è caduto dalle nuvole», ricostruisce Bartolo. Prima di usare parole durissime - e molto poco di sinistra - sui soggetti coinvolti nel Qatargate: devono «rinchiuderli» e «buttare la chiave nella Fossa delle Marianne».

Una rabbia che, secondo alcuni colleghi italiani di tutt'altro schieramento, tradiscono un «forte imbarazzo» dell'indipendente eletto nel Pd. «Ha abbassato lo sguardo evitando di salutarmi», riferisce un europarlamentare che lo stima. E ieri a Strasburgo girano vorticosamente le voci su presunti rapporti di lavoro fra i familiari di alcuni eurodeputati e le Ong della galassia di Panzeri. Nel tritacarne finisce anche uno dei figli di Bartolo. *La Sicilia* ha provato invano, più volte, a contattare il medico di Lampedusa, anche tramite la sua addetta stampa, per smentire quella che appare come una potenziale illazione. Una precisazione, a tarda sera, riusciamo a ottenerla da Emiliano Abramo, leader siciliano della Comunità di Sant'Egidio legatissimo a Bartolo anche per la comune militanza in Demos: «Il figlio di Pietro a cui fate riferimento ha da poco preso casa a Roma, dove ha trovato un lavoro. Ma non mi risulta che abbia a che fare con alcuna Ong».

Twitter: @MarioBarresi

IMBARAZZO ANCHE IN LEU

Linea dura di Letta: «Noi inflessibili» Ma nel Pd aleggia la questione morale

ROMA. La questione morale sollevata oltre 40 anni fa da Enrico Berlinguer torna attuale nel centrosinistra sulla scia del Qatargate. L'eco dello scandalo che ha investito i socialisti europei e non solo rimbomba nei palazzi italiani con Enrico Letta che ieri - nell'ultimo discorso alla Camera da segretario del Pd - rompe gli indugi e definisce «scandaloso e inaccettabile» quanto emerso dalle indagini di Bruxelles, «un danno a noi, ai nostri ideali». La linea del Nazareno è durissima: «Gli atti e le condotte che stanno emergendo sono di una gravità assoluta», «il Pd è parte lesa, si costituirà parte civile nel procedimento giudiziario in corso» e terrà «atteggiamenti inflessibili nei confronti di eventuali esponenti» dem «coinvolti». La posizione ufficiale del partito è affidata ad una nota di fuoco divulgata in serata in cui, comunque, si rimarca come «tutti gli atti parlamentari dimostrano che gli eventuali tentativi di influenzare le decisioni assunte dalla delegazione del Pd al Parlamento europeo» si siano rivelati «infruttuosi».

Se la destra ha buon gioco ad attaccare - con la Lega che punta il dito contro quelle «forze che da sempre hanno fatto della superiorità morale la loro bandiera» - è tra i dem che l'argomento tiene banco. Il candidato alla segreteria, Stefano Bonaccini, avverte: «La questione morale deve essere in testa alle nostre priorità. Chi pensa e agisce al contrario non può far parte del Pd, in nessuna maniera o ruolo». L'ex ministro Andrea Orlando invita a scovare «i tarli che possono aver scavato questo vero cratere morale». «Uno schifo», sintetizza Peppe Provenzano. Interviene anche il coordinatore di Articolo Uno, Arturo Scotto, che prende le distanze dall'eurodeputato Antonio Panzeri (agli arresti) che ha militato prima nel Pd e poi nel suo partito, parlando di tradimento.